

# Lettere al direttore

## *Lo spettacolo al Morandi*

Se i colori sanno esprimere sentimenti, uniti ai fiori sanno regalare un messaggio forte, unico, vero.

Inizia con una bellissima poesia sui colori lo spettacolo dei ragazzi del Denina Pellico Rivoira di Saluzzo che si è tenuto nella sala polivalente dell'Istituto penitenziario Morandi nella mattinata del 24 maggio. La sala è mezza vuota, sul palco i coristi indossano una maglietta nera con un evidente papavero rosso. I posti vuoti sono dei detenuti del Morandi: arrivano piano piano, sotto l'occhio attento degli agenti. Riconosco i miei ex allievi del primo step di Ragioneria. Vorrei andare loro incontro, ma mi trattiengo: quel corridoio che ci separa mi sembra interminabile. Inizia lo spettacolo.

Le immagini in bianco e nero di una guerra tanto ingiusta quanto assurda, quella in Ucraina, mi riconducono immediatamente al titolo dello spettacolo: "E' tutta un'altra storia".

O è la stessa dannata storia che non ci ha insegnato niente! Il ritmo lento di "Another Brick in the Wall" dei Pink Floyd è un inno alla libertà con un riferimento preciso ai muri che ci dividono, come il muro di Berlino e come tantissimi altri muri che vengono elencati.

Le parti che compongono il muro sul palco sono cubi variopinti che riproducono un murales il cui messaggio è: abbattiamo queste divisioni per lasciare finalmente spazio alla luce e alla solidarietà dei popoli. Questo è uno dei tanti significati offerti al pubblico come fiori da co-

gliere, sinceri e preziosi.

Sale sul palco anche una decina di detenuti e l'inno alla libertà diventa chiaro, unico e coinvolgente: Sacco e Vanzetti, anarchici e in terra straniera, uomini innocenti condannati a morte per un omicidio che non avevano commesso, ritornano vivi ed attuali così come è stato il loro grande sogno di libertà: il coro scandisce lento la canzone "Here's to you" del 1971.

La musica è di Ennio Morricone, mentre il testo è stato scritto da Joan Baez e riprende le parole finali di un discorso di Bartolomeo Vanzetti. L'atmosfera in sala diventa intensa, trascinate: l'evidente imbarazzo di uno studente a presentare l'evento diventa per i detenuti lo spunto per un applauso sincero, spontaneo. Il ragazzo sorride grato e con un semplice "Ok" rivolto a un pubblico così empatico riprende la presentazione: i sorrisi dei detenuti sanno arricchire lo spettacolo di una particolare carica emotiva.

Il viaggio a ritroso nel tempo parla anche di donne: "Sebben che siamo donne, paura non abbiamo: per amor dei nostri figli, per amor dei nostri figli. Sebben che siamo donne, paura non abbiamo, per amor dei nostri figli In lega ci mettiamo."

Perché la protesta non ha genere né età. Arriviamo alla Prima Guerra Mondiale: sul foglietto che ci hanno consegnato all'ingresso ci sono i testi di alcune canzoni e così anche noi del pubblico ci uniamo al coro per cantare "Fischia il vento", "Il Piave", "L'Inno di Mameli" per rivivere insieme le pagine di una storia che esce dai libri di scuola e che è da ricordare oggi più che mai.

Lo spettacolo è finito, scendono i ragazzi dal palco e non esistono corridoi che ci separano: gli studenti presenti insieme ai propri insegnanti e soprattutto ai ragazzi del progetto A.p.e.s. e del Centro Airone di Manta sono invitati ad un rinfresco offerto dal Morandi e servito dagli stessi allievi dei corsi interni del carcere: per un attimo, forse solo con il pensiero, questa mattina ci siamo sentiti tutti più liberi, più uniti. Bellissima esperienza, un grazie sincero agli organizzatori.

*Prof.ssa Lidia Ricchiardi  
Denina Pellico Rivoira*